

Google lancia AI Works for Italy: 2 milioni per formare 13.000 studenti

Google investe 2 milioni in Italia con AI Works for Italy: formazione gratuita per 13.000 studenti e nuovi corsi per lavoratori. (Fonte: <https://www.lavoroediritti.com/> 16 aprile 2026)



L'intelligenza artificiale non è più un tema da addetti ai lavori. E i numeri lo confermano: già oggi oltre un lavoro su cinque in Italia richiede competenze legate all'AI. Sta entrando nel cuore delle professioni e sta cambiando, rapidamente, le competenze richieste a chi studia oggi e lavorerà domani. È in questo contesto che **Google** lancia in Italia "AI Works for Italy", un piano che mette sul tavolo 2 milioni di dollari per formare almeno **13.000 studenti universitari** e rafforzare le competenze digitali nel Paese.

Non si tratta solo di un investimento economico, ma di un segnale preciso: il mercato del lavoro si sta già trasformando e richiede nuove competenze, sempre più legate all'intelligenza artificiale. Per studenti e lavoratori, il messaggio è chiaro: capire e usare l'AI non è più un vantaggio competitivo, ma una condizione sempre più necessaria.

Indice:

- [Non è più una competenza in più, è la base](#)
- [Università e lavoro: un ponte che spesso manca](#)
- [L'AI non riguarda solo i giovani](#)
- [Alfabetizzazione AI: la vera nuova competenza](#)
- [Un impatto che va oltre il lavoro](#)
- [Il vero nodo: chi resta fuori?](#)

- [Il futuro del lavoro è già iniziato](#)

Non è più una competenza in più, è la base

C'è un dato che colpisce più di tutti: circa il 24% degli annunci di lavoro entry-level in Europa richiede già competenze legate all'AI. In Italia siamo poco sotto, al 21%, ma la direzione è evidente.

Non si tratta di diventare sviluppatori o ingegneri. L'AI sta entrando in ambiti molto diversi tra loro: amministrazione, logistica, marketing, finanza. In altre parole, lavori "tradizionali" stanno cambiando dall'interno.

Questo significa che l'alfabetizzazione digitale non basta più. Serve qualcosa di più profondo: la capacità di comprendere come funziona l'AI, quando usarla e, soprattutto, come integrarla nelle attività quotidiane.

È qui che il progetto prende forma concreta.

Università e lavoro: un ponte che spesso manca

Uno dei problemi storici del mercato del lavoro italiano è il disallineamento tra formazione e competenze richieste dalle imprese. L'iniziativa lanciata da **Google**, insieme a **INCO** e **Chance**, prova a intervenire proprio su questo punto.

Il programma NewFutures: AI nasce con un obiettivo preciso: accompagnare gli studenti dell'ultimo anno universitario verso il lavoro reale. Non solo teoria, ma competenze pratiche, orientamento e accesso a reti professionali.

Le prime università coinvolte - Università Roma Tre, Università degli Studi di Salerno e Università degli Studi di Sassari - rappresentano solo l'inizio. Se il modello funziona, potrebbe estendersi rapidamente.

E qui emerge una riflessione importante: il futuro del lavoro non si costruisce solo con nuove tecnologie, ma con nuovi modelli di collaborazione tra pubblico, privato e formazione.

L'AI non riguarda solo i giovani

Sarebbe un errore pensare che questa rivoluzione riguardi solo chi sta per entrare nel mondo del lavoro. In realtà, riguarda soprattutto chi già lavora.

Il nuovo corso "Google AI Professional" va proprio in questa direzione: aiutare lavoratori e professionisti a integrare l'intelligenza artificiale nelle attività quotidiane. Non teoria astratta, ma esercitazioni basate su casi reali.

Questo è un passaggio chiave. Per anni abbiamo parlato di formazione continua come principio. Oggi diventa una necessità concreta.

Chi lavora deve aggiornarsi. Non una volta ogni tanto, ma in modo costante.

Alfabetizzazione AI: la vera nuova competenza

Secondo una ricerca di Ipsos, la vera competenza emergente è l'alfabetizzazione sull'intelligenza artificiale. Non significa saper programmare, ma saper capire.

1. Capire cosa può fare l'AI.
2. Capire i suoi limiti.
3. Capire quando fidarsi e quando no.

È una competenza trasversale, che riguarda il lavoratore amministrativo quanto il manager, il tecnico quanto il creativo.

E probabilmente è proprio questa la vera linea di confine del lavoro nei prossimi anni: non tra chi usa l'AI e chi no, ma tra chi la capisce e chi la subisce.

Un impatto che va oltre il lavoro

L'iniziativa arriva in un momento delicato ma pieno di opportunità. Le stime parlano di un potenziale aumento del PIL italiano tra i 150 e i 170 miliardi di euro l'anno nei prossimi dieci anni grazie all'adozione dell'AI.

Numeri enormi, che però dipendono da una condizione precisa: la diffusione reale delle competenze.

Non basta avere la tecnologia. Serve che le persone sappiano usarla.

Il vero nodo: chi resta fuori?

Ogni trasformazione porta con sé una domanda scomoda: chi rischia di restare indietro?

Se da un lato programmi come "AI Works for Italy" puntano ad allargare l'accesso alla formazione, dall'altro resta il rischio di creare nuove disuguaglianze. Tra chi ha accesso a queste opportunità e chi no. Tra chi si aggiorna e chi resta fermo.

È una sfida che riguarda anche le politiche pubbliche, le imprese e il sistema educativo nel suo complesso.

Il futuro del lavoro è già iniziato

C'è una tentazione, quando si parla di intelligenza artificiale, di considerarla ancora come qualcosa di "in arrivo". Non è così.

Il futuro del lavoro non sta arrivando. È già qui.

E iniziative come quella di **Google** servono a ricordarci una cosa semplice ma decisiva: il vero investimento non è nella tecnologia, ma nelle persone.

Chi saprà cogliere questa opportunità avrà un vantaggio enorme. Chi la ignorerà, rischia di rincorrere un cambiamento che non aspetta nessuno.